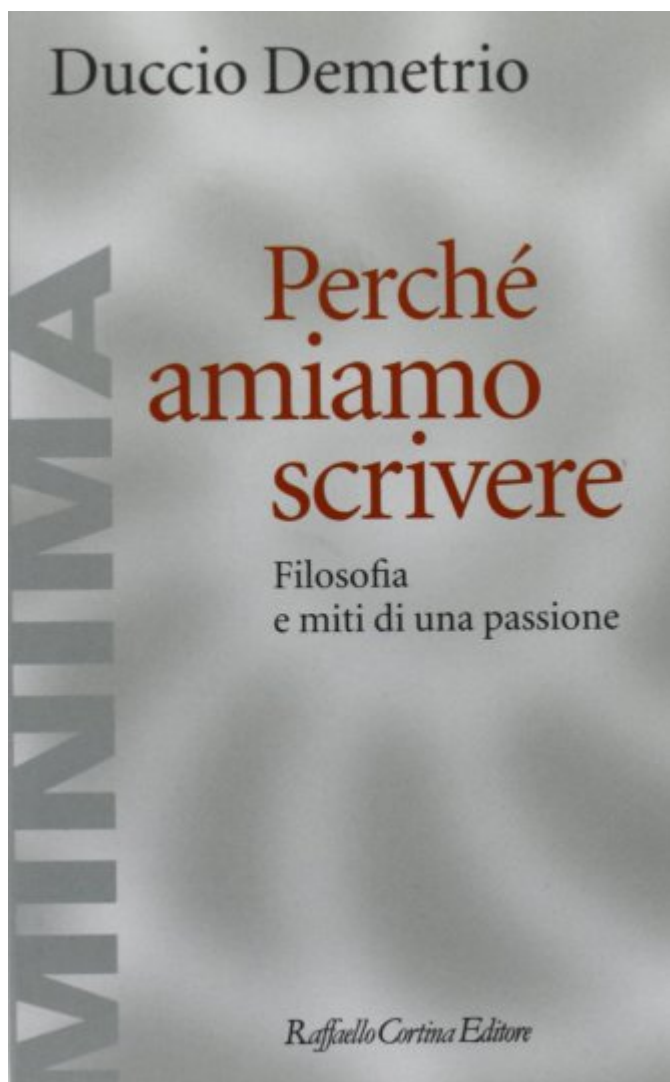


Duccio Demetrio: «Perché amiamo scrivere. Filosofia e miti di una passione»

Descrizione



NOTE DI FINE ESTATE (8)

di **Donato Salzarulo**

[Questa recensione fu pubblicata per la prima volta nella rubrica «Viva la Scuola» del sito «La poesia e lo Spirito». Il libro di Duccio Demetrio rimane un'ottima lettura anche in vista delle prossime vacanze natalizie.]

A scuola scrivere è quasi sempre un dovere. Temi, esercizi, riassunti, relazioni, mappe, questionari. Tutto è finalizzato alla verifica degli apprendimenti e alla valutazione. Probabilmente non può essere che così. Una vasta quantità di scrittura ordinaria è funzionale allo studio o al lavoro. Anche qui, però, di tanto in tanto brilla la scrittura personale, quella intima, urgente, che accoglie

tracce del SÃ©, del piacere o diletto con cui si Ã cercato le parole da depositare sulla pagina bianca. Lâinsegnante sa riconoscere il tema scritto oltre lâobbligo, lâutilitÃ immediata, la ritualitÃ scolastica e sociale. Facile immaginare il giudizio: *Â«Ottimo! La traccia Ã stata elaborata in modo molto personale ed originale!Â»*

Cosa fa debordare la scrittura? Cosa la fa uscire dai confini? Cosa la rende viva, interessante?â! Ã la passione, lâamore, il desiderio di cercarsi per conoscersi meglio; la voglia di tessere il filo della propria vita e, se necessario, di darsene una nuova; di recuperare ricordi, immaginare futuri e non farsi adoratori dellâistante; Ã il bisogno di educare la propria sensibilitÃ, di avere di fronte uno specchio, una confidente che puÃ farsi amante docile, ma anche molto crudele. *Â«Scrivere non Ã una professione, ma una vocazione allâinfelicitÃ* Â» confessa Georges Simenon.

Tanti anni fa, inciampai per caso in un articolo di Roland Barthes (molte buone letture avvengono cosÃ). Elencava dieci ragioni per le quali lui immaginava di scrivere. Diventarono subito anche le mie. Spesso, da giovane, capita di mettersi totalmente nei pensieri di un altro. O, almeno, di averne lâillusione. Scrivo per un bisogno di piacere collegato al rapimento erotico, diceva Barthes. Come potevo negarlo? Non ero forse contento, soddisfatto quando pensavo di aver prodotto una bella poesia o un grande articolo? Scrivo per decentrare me stesso, la mia parola, la mia persona. Altro che narcisismo. Narciso câentra, ma la scrittura decentra. E, infatti, sulla pagina ero io e non ero io. MedesimitÃ e alteritÃ. Scrivo

Â«per mettere in opera un âdonoâ•, soddisfare unâattivitÃ distintiva, operare una differenza; per essere riconosciuto, gratificato, amato, contestato, contrastato; per assolvere impegni ideologici o contro-ideologici!Â» E cosÃ via fino al desiderio di *Â«contribuire ad incrinare il sistema simbolico della nostra societÃ* Â» e a quello di produrre *Â«sensi nuovi, ossia forze nuove, per impadronirsi delle cose in modo nuovo, per scuotere e cambiare lâasservimento dei sensi.Â»*

Certo, tutto questo non era facile. Ma avere queste motivazioni nella pratica della propria scrittura, allora, era piÃ che comprensibile e condivisibile. Probabilmente lo Ã ancora adesso. Togliersi di dosso la cappa del *âsistema simbolicoâ•* cresciuto sul mercato unico e globale, la nuvola di piombo della lingua post-moderna e post-fordista non Ã auspicabile?â! Lâultima delle dieci ragioni era questa. Scrivo, diceva il grande saggista francese:

Â«per eludere lâidea, lâidolo, il feticcio della Determinazione Unica, della Causa (causalitÃ e âbuona causaâ•) e accreditare cosÃ il valore superiore di unâattivitÃ pluralista, senza causalitÃ, finalitÃ nÃ generalitÃ, comâÃ appunto il testo.Â»

Abbastanza chiaro. Le ragioni per scrivere sono molteplici e, spesso, contraddittorie tra di loro. Non câÃ una causa unica. Il testo puÃ tradire le buone o cattive intenzioni dellâautore.

Con questo elenco in testa, ricopiato sulla prima pagina di un mio quaderno e imparato quasi a memoria, comincio a sfogliare lâultimo libro di Duccio Demetrio: ***PerchÃ amiamo scrivere. Filosofia e miti di una passione.*** Ã una delle tante occasioni per confrontare ragioni e verificarle. Metterle alla prova.

Innanzitutto, perchÃ lâho comprato? PerchÃ ho letto altri libri dellâautore e apprezzo il suo lavoro. Indimenticabile la sua ***Autoanalisi per non pazienti. Inquietudine e scrittura di sÃ©*** (Raffaello Cortina, 2003). Letto e riletto, lâho consigliato e regalato ad amiche ed amici.

Duccio Demetrio Ã professoro di filosofia dell'educazione all'UniversitÃ degli Studi di Milano Bicocca. Ha lavorato per anni nel campo della formazione degli adulti (e non solo); partendo dall'ipotesi bruneriana della *mente narrativa*, utilizza gli strumenti narrativi, il raccontarsi e l'autobiografia come cura di sÃ, crescita educativa, potenziamento delle proprie facoltÃ. Insieme ad altri ha fondato la Libera UniversitÃ di Autobiografia di Anghiari, di cui Ã direttore scientifico, proprio riconoscendo la grande importanza delle scritture *senza lettori*: diari, racconti o romanzi autobiografici, epistolari, agende, appunti; scritture prodotte da *«chiunque in condizioni difficili o per nulla tali abbia trovato nello scrivere un sollievo, un'ancora di salvezza per rispondere alla disumanizzazione, all'affievolirsi della coscienza»* (pag. 26-27).

Comincio, come al solito, dalla bibliografia. Ogni libro Ã anello di una catena di libri. Ã raccolta ed eco. Isola di un vasto arcipelago temporale e spaziale. Qui il piÃ¹ antico Ã Omero, citato per la sua *Odissea* da cui si evoca Circe. I suoi sortilegi, stratagemmi e inganni sembrano avere qualcosa a che vedere con la scrittura, in certi momenti, arte magica. E poi c'Ã Ovidio, quello delle *Metamorfosi*. I suoi racconti servono all'autore per introdurre molti capitoli: ecco all'inizio la triste storia di Eco, ninfa boschiva e delle sorgenti, costretta a ripetere all'infinito soltanto le ultime sillabe delle parole pronunciate da una persona. *«Da allora, ogniqualvolta le parole ci manchino, ricorrere alla penna ne dischiude il compiuto senso.»* (pag. 35); e poi la storia di Eros e Psiche, di Ermes, di Pandora, di Flora e Persefone, di Apollo, di Poro e Penia, di Arianna, di Orfeo e Euridice, di Piramo e Tisbe, di Filemone e Bauci, di Narciso, Sisifo, Atteone, Asclepio, Chirone, Ila!

I miti greci e i loro personaggi ci sono quasi tutti. Demetrio attinge ad una lunga tradizione bibliografica. Il suo intento Ã di ascoltare il mito, di metterlo in rapporto con la pratica della scrittura. Tanto per esemplificare: scrivere Ã memoria e oblio, suggeriscono Mnemosine e Lete; per Apollo Ã luce e ombra; ricchezza e povertÃ per i genitori di Eros; impazienza e lentezza per Orfeo e Euridice; ingratitudine e riconoscenza per Filemone e Bauci.

Oltre che occasione per un sintetico ripasso, gli amanti dei miti greci, potranno reinterrogarsi sulla loro natura e funzione. Citando Agamben, per Demetrio i miti occupano il

«vuoto che si spalanca fra la sensazione e il pensiero, fra la molteplicitÃ degli individui e l'unicitÃ dell'intelletto [?] Circo-scrive uno spazio in cui non pensiamo ancora, in cui il pensiero diventa possibile.» (pag. 76).

L'Agamben chiamato in causa Ã quello di *Ninfe* e lo spazio che si delinea per i miti Ã quello dell'immaginario. Frutto prevalentemente della tradizione orale, quando comparve la scrittura, la decima Musa, non provvide soltanto ad inventarli e classificarli, ma aggiunse immaginario ad immaginario. CosÃ oggi per noi non Ã *«il linguaggio orale a risvegliare la presenza mitica, bensÃ la scrittura che piÃ¹ dell'oralitÃ si spinge nei recessi del nostro essere, ci mette in contatto con l'inconscio.»* (pag. 79).

Andando avanti, la qualitÃ della scrittura di Demetrio appare sempre piÃ¹ chiara: Ã saggistica, ma si abbandona volentieri all'anafora, all'analogia, alla sentenza evocatrice, spiazzante, alla pronuncia aforistica. Avendo a che fare con un prisma sociale dalle molte facce (le ragioni di Barthes riappaiono tutte), la linea concettuale, argomentativa si addensa su tre costellazioni: il perchÃ si scrive, la filosofia dello scrivere, i miti che possono entrare in relazione con questa pratica. Molte sono le perle che si possono ricavare da queste pagine.

Scrivere Ãˆ un balsamo sospetto, una ferita inguaribile, un commiato. Â«*Inutile affanno* Ãˆ una vita senza scrittura.Â» I non-scrittori, pochi o tanti che siano, sono avvertiti.

dicembre 2011

Categoria

1. PUNTI DI FUGA

Tag

1. Agamben
2. Donato Salzarulo
3. Duccio Demetrio
4. Georges Simenon
5. immaginario
6. Libera UniversitÃ di Autobiografia di Anghiari
7. Omero
8. Ovidio
9. Roland Barthes
10. scrittura
11. sistema simbolico

Data di creazione

11 Dic 2021

Autore

donato-salzarulo